Anno 55 - Numero 1

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 25 — Semestrale L. 14 — Trimestrale L. 7.

GIORNALE DI UDINE

GIOVEDI 1 Gennaio 1920

Politico quotidiano del mattino

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura; Prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.75. Avvisi finanziari, aste, concorsi ecc. L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Corpo giornale (cronaca) L. 3

Verso l'accordo definitivo

FRA L'INTESA E LA GERMANIA PER LA RATIFICA DEL TRATTATO

Lo scambio delle ratifiche

AVRA' LUOGO IL 6 GENNAIO?

PARIGI, 31. — Dutasta, segretario generale ha avuto questa sera un nuovo colloquio col barone von Lersner circa l'entrata in vigore del trattato di Versailles. L'accordo è ora completo. Solo un punto accessorio concernente il valore del materiale navale è in discussione, ma non vi saranno difficoltà anche su questo punto e salvo complicazioni improvvise, la cerimonia dello scambio delle ratifiche potrebbe aver luogo martedì 6 gennaio alle 16.30, al Ministero degli affari esteri.

Dopo la firma del protocollo, gli alleati prenderanno in consegna il materiale che i tedeschi hanno accettato di cedere immediatamente; il resto sarà consegnato in base alle constatazioni fatte sul posto a Danzica, Amburgo e Brema dalla Commissione dei periti alleati.

PARIGI, 31. — Il Consiglio Supremo degli alleati si è riunito questa mattina sotto la presidenza di Cambon. Esso ha sentito Dutasta che ha reso conto delle sue conversazioni con von Lersner ed il generale Lorand che ha fatto una relazione sulle conversazioni fra i rappresentanti alleati e delegati tedeschi presieduti da Von Simson.

Il Consiglio ha pure deciso che la protezione all'estero dei sudditi delle provincie sottoposte a plebiscito sarà devoluta al paese il cui rappresentante presiederà la commissione del plebiscito.

Il mantenimento dei corpi di occupazione nei paesi sottoposti a plebiscito sarà a carico di ciascuna delle potenze partecipanti alla occupazione e il rimborso delle spese [illegible] attribuito il territorio sottoposto a plebiscito.

In fine il Consiglio ha approvato [illegible] memoriale [illegible] conferenza [illegible] governo federale svizzero sulla sua ammissione nella Società delle Nazioni.

PARIGI, [illegible] entrata in vigore del trattato [illegible] governo tedesco [illegible] che [illegible] navale che dovrà [illegible] trenta mesi.

La commissione alleata

PER IL PLEBISCITO

PARIGI, 31. — [illegible] ha avuto luogo la prima riunione dei tre presidenti della commissione di plebiscito: generale Le Rond presidente della commissione per l'Alta Slesia, [illegible] Renè presidente della commissione dell'Allenstein affidata all'Inghilterra, [illegible] Angelo Pavia presidente della commissione per il [illegible] affidata all'Italia. I 3 presidenti [illegible] contatto [illegible] che erano in numero di [illegible] da Von Simson. La seduta durò [illegible] tutta la settimana [illegible] delegati hanno deciso che [illegible] seguito.

L'attesa di Nitti e Scialoja a Parigi

PARIGI, 31. — A proposito del [illegible] Nitti [illegible] Scialoja [illegible] za per Parigi Nitti e Scialoja [illegible] tutto perchè quali membri del governo italiano abbiano pieno successo nella loro missione e perchè possano riportare la buona notizia che il pubblico italiano attende da tanto tempo con grande impazienza.

Pare che con le riserve

IL SENATO AMERICANO APPROVERA' IL TRATTATO

LONDRA, 31. — Il corrispondente particolare del «Daily Telegraph» da New York telegrafa che il movimento in favore della ratifica del trattato di pace sulla base di un compromesso che dia soddisfazione a tutti i partiti si accentua e si ritiene che il partigiani di nuove riserve moderate riporteranno la vittoria contro i partigiani delle formule del senatore Lodge. Il corrispondente aggiunge che fin ora non è confermata la notizia di fonte americana [illegible] della rottura delle relazioni fra il colonnello House ed il presidente Wilson.

Per convocare la prima assemblea

della Società delle Nazioni

PARIGI, 31. — Il Consiglio Supremo ha discusso ieri la convocazione della prima assemblea della Lega delle Nazioni che deve tenersi all'indomani dello scambio delle copie delle ratifiche del trattato di Versailles.

Clemenceau non assisteva alla riunione di ieri e quindi non ha preso nessuna decisione in proposito. Oggi [illegible]

la data della riunione della Società delle Nazioni dovrebbe essere fissata.

A termini del trattato, il presidente Wilson doveva convocare la riunione ma si dubita che egli possa farlo, dato l'atteggiamento del Senato americano sulla questione delle ratifiche.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi ha telegrafato ieri a Washington per chiedere quali sieno le intenzioni del Presidente.

Per le tariffe doganali in Germania

BERLINO, 30. — In seguito a due note in data 22 e 23 dicembre, il Consiglio Supremo ha acconsentito, secondo ciò che si dice in Germania, a che i dazi doganali siano esatti in oro. La Germania è autorizzata a prelevare l'aggio corrispondente al valore del marco di fronte al dollaro. Inoltre le tariffe doganali di ante-guerra sono applicabili dopo la costituzione della Commissione delle riparazioni. L'aggio dovrà essere fissato d'accordo con essa. Questa autorizzazione vale per tre mesi.

Durante questo tempo, trattative saranno fatte con gli alleati relativamente ai permessi di importazione e di esportazione. Se un accordo non interverrà entro i tre mesi le questioni saranno nuovamente esaminate. La legge sul pagamento in oro dei dazi doganali che provvisoriamente non era in vigore, sarebbe quindi nuovamente [illegible] dicata.

Per il plebiscito nell'Alta Slesia

PARIGI, 30. — I delegati alleati [illegible] conoscere [illegible] rappresentanti [illegible] le modalità per il passaggio dei poteri nelle [illegible] sottoposte [illegible] dell'Alta Slesia, Allenstein e Marienwerder. Una delegazione [illegible] invitata a [illegible] avvertato. [illegible] sessione [illegible] potrà aver [illegible]

Per l'anno nuovo

Scambio di auguri fra il Re d'Italia e il Presidente della Repubblica Francese

[illegible] S. M. il Re d'Italia [illegible] al Presidente della Repubblica il seguente telegramma:

Roma 29 dicembre 1919

In occasione del nuovo anno, Signor Presidente accogliete i più vivi e sinceri auguri che formo di tutto cuore per Voi personalmente e per la vostra famiglia come anche per la grandezza e prosperità della Francia e per i rapporti sempre più stretti e cordiali fra i nostri due paesi. Vogliate gradire in questa occasione signor Presidente i miei migliori sentimenti.

Vittorio Emanuele.

Il presidente della repubblica Poincaré ha risposto in questi termini:

Parigi 30 dicembre 1919

Ringrazio V. M. dei voti e le indirizzo tutti i miei per V. M. e per la famiglia reale e auguro vivamente che l'anno 1920 porti all'Italia nella pace consolidata un rinnovamento di prosperità che renda sempre più intima l'amicizia delle nostre due nazioni. — Prego V. M. di credere alla fedeltà dei miei sentimenti.

Poincarè

Gli alleati consigliano la Francia ad aiutarsi da sè stessa

Un rimprovero di Ribot a Clemenceau

PARIGI, 30. — Il Senato ha approvato all'unanimità il progetto di legge per tre mesi di esercizio provvisorio ed il progetto di legge pel prestito.

Durante la discussione sull'esercizio provvisorio, Ribot rende omaggio all'esposizione finanziaria fatta ieri da Klotz, dicendo che bisogna mettere fine alle prodigalità ed esigere tutte le imposte esistenti.

Alla domanda di Ribot sulle garanzie che gli alleati daranno circa il debito tedesco, Clemenceau risponde che la questione non può essere ora discussa data la situazione a Washington.

Ribot replica dicendo che la questione avrebbe dovuto essere discussa prima.

Clemenceau dice: Sa lei se non è stata discussa?

Ribot risponde: Essa allora non è stata risolta secondo i nostri desideri. La questione non deve essere abbandonata.

Ribot conclude dicendo: Si deve ottenere dai nostri alleati dei crediti per il pagamento dei nostri acquisti indispensabili presso di loro. Egli dichiara di aderire completamente al progetto di legge sul prestito.

Klotz dichiara che il Governo si adopera del suo meglio per restringere le spese al necessario; che la Francia al 31 - 12 - 1919 aveva pagato per la Germania [illegible] miliardi per le pensioni militari e [illegible] miliardi per le regioni invase. Il ministro continua dicendo che si è parlato del concorso degli alleati, ma questi dichiarano che la Francia deve dapprima aiutarsi da sè stessa.

Clemenceau interviene a questo punto e dice che gli inglesi affermano che essi pagano il doppio delle imposte dei francesi.

Klotz ricorda che nel 1916 sono state votate imposte per tre miliardi e 500 milioni e aggiunge che le imposte domandate oggi sono più pesanti perchè si è troppo atteso per domandarle. Dopo avere dichiarato che le regioni invase e liberate non hanno avuto niente, Klotz dice che la Commissione delle riparazioni comincierà a funzionare dal giorno della ratifica dei trattati ed allora la Francia potrà assicurare integralmente il suo diritto specialmente per esigere le somme dovutele dalla Germania.

Verso la nomina di Clemenceau

a presidente della repubblica

PARIGI, 31. — Il 17 gennaio il Parlamento si riunirà a Congresso a Versailles, per procedere alle elezioni del Presidente della Repubblica. Per questa data il Senato, che sarà stato rinnovato nella precedente domenica, si troverà ricostituito. Un decreto convocherà i membri delle due Camere per la riunione dell'Assemblea Nazionale, e l'ora della riunione sarà fissata dal Presidente del Senato. Secondo una tradizione costante, vi sarà al Senato una riunione plenaria dei membri delle due Camere, per designare anticipatamente un candidato alla Presidenza della Repubblica. Questa riunione plenaria dovrà avere luogo il 15 o il 16 gennaio, in modo che il voto possa avvenire a Versaglia con perfetta conoscenza di causa.

Clemenceau è sempre deciso a non ripresentarsi alle elezioni senatoriali dell'11 gennaio. Egli non potrà dunque essere eletto al Congresso di Versaglia, ma sarà tuttavia eleggibile all'alta funzione di Presidente della Repubblica. Non è infatti in modo alcuno necessario di far parte dell'una o dell'altra assemblea parlamentare per essere eletto alla Presidenza, secondo le leggi costituzionali del 1876.

Negli ambienti politici di Parigi, la candidatura dell'on. Clemenceau alla Presidenza della Repubblica, sebbene non sia ancora ufficialmente presentata, sembra non debba provocare più alcun dubbio. La sua elezione si può dire assicurata con una grandissima maggioranza, tanto che si calcolerebbe finora che sul nome dell'on. Clemenceau si potrebbero riunire 750 suffragi.

Infatti ecco come Pietro Veber, nel «New York Herald», pur mostrando credere che Clemenceau non intenda presentarsi, esclude tutti gli altri candidati. Se fa il rifiuto egli dovrebbe designare il suo candidato.

Esso non sarà il presidente della Camera Deschanel, contro il quale gli amici dell'attuale presidente del Consiglio fanno una violenta campagna. Mentre Clemenceau si astiene personalmente da qualsiasi atto, prima perchè questa storia lo lascia indifferente, poi perchè gli sarebbe molto difficile scegliere un candidato: il più brillante sarebbe il senatore Bourgeois, l'apostolo del pacifismo. Però da 30 anni a questa parte, egli è solito cadere ammalato ogni volta che si ha bisogno di lui, e non appena viene scelta per quel posto che gli si voleva conferire, una nuova persona, egli riacquista subito la salute.

Ribot è troppo stanco, e d'altra parte non ha mai manifestato il desiderio di recarsi ad abitare il palazzo dell'Eliseo. Inoltre non gode le simpatie della Camera. Millerand, Briand, Viviani, non hanno fatto un periodo abbastanza lungo al potere, per aspirare alla suprema magistratura della Repubblica. Deschanel avrebbe questa volta grandi probabilità di riuscita, ma pare che molti vogliano che egli continui a rimanere Presidente della Camera.

In tali condizioni, si comincia a parlare in alcuni ambienti di riconfermare il sig. Poincarè, ma è certo che questi non consentirà a ripresentare la propria candidatura, dopo avere espresso desiderio così formale, di tornare a prender parte alla politica attiva. Il «New York Herald» fa il nome dell'antico Governatore dell'Algeria, Jonnart, colui che ottenne l'abdicazione di Re Costantino, ma si tratta di una voce di cui bisogna lasciare la responsabilità all'edizione parigina del giornale americano che la pubblica.

L'incidente della bandiera belga

bruciata dagli olandesi in Russia

PIETROGRADO, 30. — Il Tribunale correzionale ha giudicato la causa relativa all'incidente di Cronstadt, durante la quale alcuni olandesi avevano strappata e bruciata la bandiera belga a bordo di un battello belga. Il tribunale ha condannato uno degli accusati per furto della bandiera e per avere battuto il barcaiuolo, a venti fiorini di ammenda. Un secondo accusato a venti giorni di prigione. Un terzo è stato condannato per furto della bandiera a 20 fiorini di ammenda e sussidiariamente a quindici giorni di prigione. Un quarto per rottura di vetri a bordo del battello a 15 fiorini di ammenda e sussidiariamente a 15 giorni di prigione, un quinto infine accusato di avere celato la bandiera; è stato assolto.

La situazione in Egitto è sempre oscura

Milner verrà a patti coi nazionalisti

LONDRA, 31. — Il corrispondente del «Daily Mail» da Cairo telegrafa in data 30 dicembre: Si ritiene che le dichiarazioni fatte dalla missione Milner abbiano per iscopo di affrettare il ritorno in Egitto di Sadul Pascià, capo del partito nazionalista egiziano, attualmente in Europa per rintavolare trattative sulla situazione egiziana.

Il Congresso del Perù

per il porto del Callao

LONDRA, 31. — Il corrispondente del «Times» da Lima telegrafa in data 29 corrente: L'assemblea nazion. si è riunita sabato scorso e la sessione regolare del congresso è stata aperta oggi. Il governo ha avuto oggi l'autorizzazione di emettere un prestito di sette milioni e mezzo di lire sterline per assicurare l'esecuzione dei lavori pubblici e iniziarli nel porto di Callao.

ALLA CAMERA DI COMMERCIO ITALIANA

di Parigi

PARIGI, 30. — Alla Camera di Commercio italiana di Parigi hanno avuto luogo le elezioni per il rinnovamento del Consiglio. E' stato rieletto presidente il comm. Stefano Arditi. Sono stati rieletti anche i signori Boccardi, Liebmann, Cofradi direttore del Banco di Roma e Daidà.

Nuovi eletti sono l'ingegnere Niccolini e l'avv. Compagnone.

Lavori francesi sull'Italia

Un libro di Bainville premiato

PARIGI, 30. — Il Circolo interalleato presieduto dal duca di Kamastra ha decretato oggi allo scrittore Bainville, autore del libro «La guerra e l'Italia» il premio del Campidoglio di lire 4000. E' la prima volta che questo premio viene assegnato. Esso ha lo scopo di cementare sempre più i rapporti franco-italiani. I candidati al premio erano: Pingaud autore del libro: «L'Italia dopo il 1866»; Giacomo Bainville, autore del libro: «La guerra e l'Italia», Andrea Murello autore del libro «La giovane Italia».

Il Consiglio dei ministri

Per le sanzioni sul riposo domenicale dei giornali

ROMA, 30. — Il Consiglio dei ministri, nella seduta odierna ha deliberato i seguenti oggetti:

1. Disegno di legge per l'applicazione dei ruoli aperti al personale della amministrazione della sanità pubblica.

2. Schema di regio decreto riflettente la soppressione dei tribunali militari di Caserta e Catania.

3. Disegno di legge circa la proroga dei termini per l'attuazione del piano regolatore di Milano, 2.a zona.

4. Schema di regio decreto per la ricostruzione agraria del Montello.

5. Schema di regio decreto concernente la sistemazione idraulico-forestale di bacini montani.

6. Schema di Regio decreto concernente il riordinamento il Consiglio Superiore delle miniere e la sistemazione dei servizi dipendenti dalla direzione generale delle miniere.

7. Schema di Regio Decreto col quale si provvede all'introduzione di sanzioni al divieto di pubblicazione dei giornali nei giorni domenicali.

Importante informazione

DEL MINISTRO DEL TESORO a proposito del Prestito Nazionale

ROMA, 31. — Il Ministro del Tesoro ha dichiarato ieri al Senato che in conformità ad una esplicita autorizzazione avutane dal consiglio dei ministri, che i sottoscrittori del nuovo prestito 5 per cento nell'eventualità di un futuro prestito saranno esentati dal partecipare a quest'ultimo fino a concorrenza delle somme per le quali avranno sottoscritto all'attuale prestito volontario. Sono state date disposizioni alla Banca d'Italia affinchè essa nella sua qualità di capo del consorzio bancario assuntore del nuovo prestito provveda a che i sottoscrittori possano ottenere su loro domanda all'atto del ritiro dei titoli sottoscritti una dichiarazione valevole allo scopo suddetto. Nella dichiarazione dovranno farsi risultare l'ammontare ed i numeri caratteristici dei titoli ricevuti.

ROMA, 31. — Il Consiglio Superiore della Cassa Nazionale degli infortuni adunatosi oggi ha deliberato di far concorrere l'Istituto al nuovo prestito Nazionale per la somma di venti milioni.

I Consiglieri di Stato

per le nuove provincie

ROMA, 30. — E' imminente la nomina dei membri della Sesta Sezione del Consiglio di Stato.

Questa Sezione ha il mandato di trattare gli affari della Venezia Giulia.

Secondo informazioni avute da fonte bene informata, all'alta carica sarebbero nominati i seguenti funzionari: cons. aulico dottor Ernesto Cristofoletti di Gorizia; cons. d'appello Giuseppe Luciani di Cervignano; cons. tribunale prov. Brelich Ocillo di Fiume, dottor Edoardo Tommasini, consigliere al Tribunale commerciale e marittimo di Trieste e il consigliere cav. Emilio Czastka di Capodistria.

Perchè l'on. Rosadi si dimise

dall'Associazione Liberale

FIRENZE, 31. — E' oggetto di infiniti commenti la deliberazione presa dalla Federazione provinciale liberale che denuncia pubblicamente agli elettori della provincia di Firenze il neo eletto on. Rosadi per una sua lettera inviata ai Consigli della Associazione Monarchica e del Fascio Giovanile Liberale, nella quale dichiara di non voler aderire alle suddette associazioni monarchiche perchè «vecchi titoli e vecchi idoli non rispondono più alla febbre di questi giorni ed il fare cosa inutile è peggio che non fare nulla».

In un comunicato diretto alla stampa i Consigli stessi dichiarano che sono inutili i commenti quando per l'on. Rosadi «gli idoli e i titoli antichi che hanno fatto il loro tempo» sono i nomi sacri d'Italia e di Vittorio Emanuele.

L'on. Rosadi, interpellato a sua volta, dichiara che quello che egli chiamò inutile e peggio del nulla, è la continuazione delle vecchie associazioni, che non hanno avuto fortuna e mostrano di non avere capacità di conquista, contentandosi di vecchi nomi e di vecchi stili senza sentire il bisogno di un'azione migliore e di una energia estrema, quali sono richieste negli attuali momenti.

IL CONGRESSO DEI DAZIERI A ROMA

ROMA, 31. — Ferve una viva agitazione fra il personale daziario di tutta Italia, pel timore che gli attesi provvedimenti relativi ai dazi interni di consumo, portino come conseguenza la sua parziale o totale eliminazione senza che ne sia assicurato un conveniente ricollocamento.

Per esaminare estesamente una tale eventualità in base agli elementi già raccolti ed a quelli che si presume abbiano a presentarsi ancora [illegible] pescia la linea di condotta più opportuna per la difesa dei legittimi interessi della classe la Federazione Nazionale dei dazieri ha deciso di convocarla tutta, e perciò anche i non federati, ad una solenne riunione.

La cerimonia inaugurale si svolgerà nella Sala Taglioni domenica 4 gennaio alle ore 10.

I nuovi rappresentanti dei medici

nel Consiglio Superiore di Sanità

ROMA, 31. — Presso la Direzione Generale della Sanità Pubblica si è riunito in seduta pubblica l'ufficio delegato dal consiglio superiore di sanità per le elezioni dei rappresentanti degli ordini sanitari del consiglio stesso. L'Ufficio era composto dei consiglieri sen. avv. Calcedonio Inghilleri membro anziano, che ha funzionato come presidente, avv. Vincenzo Grisafalli, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, generale medico dottor Giovanni Domenico Galli per l'ispettore capo di sanità militare; funzionava da segretario il dottor Nicola Solerio segretario del consiglio superiore di sanità. Procedutosi allo scrutinio sono stati dichiarati eletti il prof. Martinelli Alfredo quale rappresentante degli ordini dei medici chirurghi, il prof. Gualducci Domenico quale rappresentante degli ordini dei veterinari, il signor Assauto Giuseppe quale rappresentante degli ordini dei farmacisti.

Notizie sommarie

BRUXELLES, 30. — La piena che domenica era già in diminuzione, si è accresciuta in seguito alle pioggie torrenziali che sono cadute lunedì. Si segnalano gravi danni in tutte le regione.

PARIGI, 30. — Il tenente di vascello Kambourg è designato come addetto navale presso l'ambasciata di Francia a Roma.

LONDRA, 30. — L'Agenzia Reuter annunzia che O' Grady ritornerà il 3 gennaio a Copenaghen.

GLI SLAVI NELLA VENEZIA GIULIA

La permanenza dell'elemento slavo negli uffici statali della Venezia Giulia, è un fenomeno abbastanza curioso per giustificare le inquietudini che di giorno in giorno si fanno più vive fra quelle popolazioni e che trovano eco non meno viva nell'opinione pubblica italiana.

Non sarà, quindi, inopportuno, ma credo anzi che sia necessario esaminare un po' da vicino codesto fenomeno, onde poterlo giustamente vagliare e farsi, al riguardo, un equo giudizio e un fondato concetto che soli potranno condurci a quelle deduzioni e considerazioni dalle quali riescirà più facile ogni prospettiva per una giusta soluzione del delicatissimo problema.

La liberalità che distingue l'Italia in modo si preclaro fra tutti gli Stati costituzionali, non può indubbiamente ammettere eccezioni le quali infirmando l'altissimo suo valore, costituirebbero altresì una inconciliabile negazione delle tradizioni della nostra storia. Nè va poi dimenticato, che l'Italia mai potrebbe ritrattare le solenni promesse di libertà e giustizia proclamate durante la sua ultima guerra; nè, che questa guerra si inspirò per l'appunto alle anzidette nobilissime finalità.

Da questo punto di vista il Governo italiano fa egregiamente bene continuando in quell'atteggiamento già da lungo iniziato, di fronte agli slavi della Venezia Giulia e dal quale questi ultimi hanno una non dubbia garanzia di effettiva libertà. E che codesta garanzia non sia mera formalità opportunistica e quindi effimera, gli slavi lo sanno benissimo (ad onta di ogni maligna insinuazione), poichè la nostra storia è lì, a loro prestata, per convincerli in modo inoppugnabile.

Eppure, se noi passiamo ora ad esaminare quale sia l'apprezzamento che gli slavi della Venezia Giulia hanno fatto e fanno tuttora di tale atteggiamento del nostro Governo, noi dovremo constatare nostro malgrado, quanto esso sia diverso da ogni nostra previsione. Chè lungi da essere accolto con soddisfazione e doverosa gratitudine, quali gli sarebbero dovute, esso dà, invece, adito alle più inique critiche ed a malcontenti che si insinuano a pretese esagerate ed assurde. E non di rado, la liberalità del nostro Governo serve, ai più scaltri fra gli slavi, a meglio continuare in quella sleale lotta, per la quale tanto aspramente dovette combattere per lunghissimi anni, l'italianità purissima di quelle terre.

Essi, insomma, non vogliono per nulla vedere diminuita quella loro attività che auspicata dal distrutto impero degli Absburgo, essi esplicavano con feroce entusiasmo nelle terre nostre, che essi volevano usurparci. Questo e non altro, è il pensiero degli slavi nelle nostre provincie redente. E da esso proviene legittimissima e doverosa, la inquietudine del popolo italiano.

Non è quindi per vano preconcetto idealistico che ivi si brontola; non è la continuazione di un astio dalle radici profonde, che oggi vuol continuare nella sua vegetazione anche a costo di menomare il reale valore della nostra vittoria e del nostro finale trionfo. Essa è invece ponderata preoccupazione di fronte ad una prepotenza mal fiaccata dalle nostre leggi troppo liberali, e più forse, dalle consuetudini troppo fiduciose dei suoi esecutori.

Non sarà quindi un'eccezione alle tradizioni liberali della nostra storia se il Governo userà, d'ora innanzi, cautela maggiore nella risoluzione del problema di assestamento nelle nostre provincie di quei nuclei esotici, i quali — ben dovrebbero mettérselo in testa — non hanno alcun diritto ad ordire dell'irredentismo in quelle terre, alle quali essi si spinsero con avidità, incalzati dall'Austria, nemica implacabile della Patria nostra. Ove, insinuatisi, essi si mantennero quegli umili ed obbedienti strumenti di snazionalizzazione ond'era minata la terra redenta, e da cui era nato spontaneo l'irredentismo nostro.

Irredentismo sorto per la necessità assoluta di difendere nonchè l'italianità e la libertà di quei paesi, la stessa nostra esistenza. Mai potranno, invece, gli slavi trovare incentivo per il loro irredentismo da analoghe necessità. Chè, anzi, la libertà ad essi garantita dalle nostre leggi, non è stato loro dato certamente di conoscerla prima d'ora, nè potrebbe loro provenire da altro Stato che si volesse sostituire nel posto dell'Italia.

Chi scrive, conosce profondamente la mentalità slava predominante in quelle terre, e non teme di averla male interpretata determinandola al modo di cui sopra. E sa, soprattutto quale sia stato il campo preferito per la più comoda subdola opera di snazionalizzazione e di propaganda da parte degli slavi del litorale ex-austriaco. Gli uffici statali, offrirono per l'appunto, sempre quel migliore campo, dal quale essi, dapprima con tattica raffinata, ma da un certo punto con manovre aperte e violenti, attaccavano gli avversari, abbattendoli inesorabilmente. Protetti alle spalle dal-

l'effigie di quel sovrano che purtroppo non potè vedere la fine meritata del suo impero, essi si trovavano coperti a sufficienza per combattere vieppiù audacemente con chi si presentava loro di fronte.

Oggi essi si trovano ancora, in considerevole parte, ai posti stessi; e se alle spalle loro l'odiata effigie manca, è necessario sostituirla con altra; la quale non continui — sia pure suo malgrado, — l'opera della prima, se non con voluta e garantita protezione, con cieca e inopportuna fiducia. Noi non reclamiamo dunque un vero e proprio ostracismo per gli slavi, ma invochiamo una più cauta e doverosa attenzione del Governo per ogni disposizione che si dovesse prendere in relazione alla soluzione del problema. E, sopratutto, invochiamo che il Governo faccia chiaramente loro intendere, che se la libertà è concessa per usufruirne, non è invece concesso l'abuso di quanto per essa ci proviene.

Giovanni Pocar

Danni danneggiati, denunzie .....

Alla Camera, mentre le nuove simpatiche forze intellettuali del nostro socialismo, facevano i loro brillanti esperimenti vocali, si è parlato parecchio delle terre liberate, dei risarcimenti, della burocrazia e delle sue lentezze, dell'iniziativa privata e delle sue virtù... Tutti quelli che credevano cambiati, dopo le ultime elezioni, i sistemi del mondo politico, sono rimasti disillusi. Anche questa volta, come prima, un Ministro ha detto di aver fatto ed ha promesso di continuare a fare, e i deputati dei vari partiti sono andati a gare nel dire, con più alta voce, che nulla o quasi si è fatto.

L'elettore del collegio allargato ha ancora, come ai tempi del collegio ristretto, le sue simpatie per chi grida di più; ma, in fondo, comincia ad essere stanco delle critiche non rafforzate da buone proposte concrete e comincia ad accorgersi che i «programmi» hanno la vita breve del periodo elettorale. Cose vecchie come il mondo, direte; ma questa è una consolazione meno efficace per un danneggiato di guerra che per un nuovo ricco.

Chi si è mai occupato dell'assistenza ai danneggiati? Chi ne ha parlato alla Camera? Nessuno. Si è dimenticato, con questo silenzio, uno dei più gravi capi di accusa contro la politica del governo verso i nostri paesi. Eppure c'è nella legge sul risarcimento un certo articolo che prescrive la costituzione di «patronati» per assistere chi si fa a chiedere l'indennizzo. L'articolo è rimasto lettera morta e nell'anno che è passato dalla liberazione, i danneggiati hanno dovuto, come suol dirsi, arrangiarsi, devolvendo — come? lire? — parte del loro.... danni a vantaggio altrui.

In molti luoghi dove è tuttora scarso il numero delle denunzie presentate o in corso di preparazione, il Patronato potrebbe ancora fare del gran bene. Perchè, a dire il vero, la compilazione della famosa «denuncia», è una cosa tutt'altro che semplice, richiede un lavoro umano, più meccanico che cerebrale, ma non poco consumo di fosforo; indicabile lavoro, adunque, per un ufficio pubblico. Si tratta di far preparare dal paziente (danneggiato) l'elenco delle cose perdute e di attribuire a ciascuna un prezzo, secondo una determinata tabella; si compila un atto notorio, si richiedono dei documenti agli uffici pubblici e tutte le cifre degli inventari e delle perizie si riassumono nei moduli ufficiali.

I casi complicati sono rari.

Il lavoro è quasi sempre uguale; fra una denuncia di diecimila lire e una di centomila, la differenza sta negli zeri e in qualche pagina in più.

Ma, eccettuato il caso raro di qualche iniziativa comunale per uffici di assistenza gratuita, il danneggiato che non possa fare da sè, deve ricorrere alla cosidetta «iniziativa privata» che si svolge quasi sempre, col sistema semplicissimo della «percentuale».

Semplicissimo. Si presenta il cliente e declina, non senza un rattenuto sospiro, le generalità: «io sono un danneggiato di guerra» — «Benissimo» — risponde l'esperto, quasi congratulandosi — e gli chiede l'elenco dei danni. L'altro sfodera un rotolo di carte, su cui ha elencato — rinnovellando un disperato dolore — il suo perduto bene, e lo presenta all'esperto, il quale, dopo un pensoso esame, conclude quasi sempre così: «Noi provvederemo a tutto senza che lei spenda un solo quattrino. Quando poi incasserà l'indennizzo, il 95 per cento sarà per lei ed il 5 per cento per noi».

Il danneggiato ringrazia, saluta e se ne va, contento dell'affare concluso. Qualche volta egli resta un po' male, perchè quel tale ambiente dove si maneggiano tanti danni e tanti guai, è tutto animato da faccie maschili e femminili che spirano una grande beatitudine; ma l'impressione melanconica passa presto perchè il danneggiato comincia a fare dei calcoli.

Questi calcoli sono molto semplici: è questione di zeri in più o in meno. Quel tale ufficio, per una denunzia di mille lire, ne riceverà cinquanta; per una di diecimila ne guadagnerà cinquecento, per una di centomila cinquemila, per quella poi di mezzo milione il boccone sarà di venticinque biglietti da mille.... Cosicchè se quel tale filantropico ufficio in cui è entrato il nostro danneggiato, riuscirà a tradurre nei moduli cinque milioni di danni risarcibili, in un anno avrà guadagnato duecentocinquantamila franchi.

Ampliate il conto e — anche senza esagerare — concluderete colla constatazione che, a indennizzi ultimati, qualche milione — sottratto allo scopo di reintegrare la produzione dei nostri paesi — sarà andato a formare rapide, facili e cospicue fortune a favore di una delle varie razze di pescicani che navigano, anche a guerra finita.

E' per intuitivo che questo sistema di... assistenza non è il più indicato a mantenere le denunzie entro i limiti del vero e dell'onesto. La pubblicità di un ufficio pubblico agirebbe beneficamente anche in questo senso.

Cose chiare, di una semplicità lapalissiana; ma che non hanno l'onore di essere prese in considerazione nè dai ministri, nè dagli onorevoli preopinanti; neppure da quelli novellini, che di solito, nei primi mesi vanno in cerca di questi argomenti modesti, ma molto adatti a formare il tema di una interrogazione per debuttare a Montecitorio. Eccone una, bell'e pronta: «Interrogo il Ministro delle Terre Liberate per conoscere le ragioni «che consigliarono il Governo a trascurare completamente l'assistenza «ai danneggiati, non applicando le «disposizioni di legge per la istituzione dei patronati, favorendo così il «sorgere e il diffondersi di una vergognosa speculazione che sottrae «somme ingenti allo scopo cui sarebbero destinate».

E un'altra: «Interrogo il Ministro delle Terre Liberate per sapere se «non ritenga doveroso risparmiare ai «periti delle Intendenze di Finanza il «disagio dei viaggi e all'erario la spesa delle relative trasferte, per andare a controllare l'opera di Ingegneri che, nominati dall'autorità «giudiziaria, redassero la loro perizia «sotto il vincolo del giuramento».

Ne volete una terza ed ultima, di genere assai diverso, che si consiglia a un deputato fascista o popolare? Eccola:

«Interrogo il solito Ministro per conoscere se non creda disporre, in «omaggio alla coerenza politica, affinchè gli uffici liquidatori nell'esaminare le denuncie presentate dai «capi del partito socialista nelle terre liberate, debbano interpellare il «danneggiato sulle sue idee intorno «alla espropriazione e, avutane risposta favorevole, dichiarino non farsi «luogo al pagamento per la rinunzia «dell'interessato».

E si potrebbe continuare a lungo, se fosse utile o piacevole intavolare chi non risponde e se, in queste nostre terre liberate, ai danni prodotti dagli austriaci non si aggiungessero — fatalmente — quelli, irrimediabili e irrisarcibili, che sono il frutto della nostra politica.

Il danneggiato.

Il disegno di legge per la riforma giudiziaria

ROMA, 31. — E' stato stampato per farne la distribuzione ai deputati il disegno di legge per la riforma giudiziaria presentato dal ministro di Grazia e Giustizia, on. Marcora, alla Camera dei Deputati. Il disegno di legge consta di 69 articoli ed è diviso in 5 parti, delle quali la prima tratta della riforma delle circoscrizioni giudiziarie; la seconda del riordinamento della magistratura, dettando al riguardo disposizioni generali e disposizioni relative alle classi ed ai gradi dei giudici; la terza delle disposizioni generali e transitorie; la quarta parte contiene le norme sulla competenza e la quinta disposizioni finali.

Le circoscrizioni

Circa la riforma delle circoscrizioni giudiziarie, il disegno di legge dispone che nelle città ove esistono più preture sarà istituito un solo ufficio di pretura diviso in sezioni. Gli uffici delle altre preture attualmente esistenti sono conservati, ad eccezione di quelli in numero non maggiore di cento di cui la soppressione sia determinata dalla bene accertata superfluità per costante mancanza di lavoro o dalla possibilità di aggregazione del territorio ad una pretura limitrofa con evidente pubblico vantaggio. Potrà essere stabilito che due preture siano rette da un solo pretore, conservando ciascuna un proprio ufficio di cancelleria. I tribunali esistenti nei capoluoghi di provincia e quelli di Lucera e Santa Maria Capua Vetere sono conservati. E' inoltre mantenuto un tribunale per ciascuna circoscrizione da determinarsi qualora sia riconosciuto dannoso al sollecito e regolare funzionamento della giustizia l'accentramento degli affari nel capoluogo della provincia. Le sezioni di Corte d'Appello sono soppresse. Qualora si ravvisi la necessità di mantenere nella sede di taluna il giudizio di secondo grado, deve esservi costituita una Corte d'appello autonoma. La Corte di Cassazione di Roma avrà giurisdizione piena in tutto il territorio dello Stato. E' istituita una commissione di deputati e senatori sotto la presidenza del Ministro Guardasigilli per la attuazione della riforma delle circoscrizioni.

Il riordinamento della magistratura

Per quanto riguarda il riordinamento della magistratura il disegno di legge dispone che i giudici siano divisi in quattro classi: 1. Vice pretori; 2. pretori; — 3. giudici dei tribunali e delle corti d'appello; — 4. giudici delle corti di Cassazione. La prima e la seconda classe hanno rispettivamente un solo grado, la terza e la quarta classe hanno rispettivamente tre gradi.

Gli stipendi dei magistrati sono attribuiti ed aumentati con riguardo alla classe ed all'anzianità. La promozione nel grado non determina aumento di stipendio, salvo disposizioni speciali. L'anzianità non è titolo di avanzamento se non in quanto la legge richiede un periodo minimo di tempo per l'idoneità alle funzioni superiori. Agli uffici direttivi nei tribunali e nelle corti possono essere ammesse indennità di carica.

Nelle preture che comprendono più sezioni l'ufficio e il titolo di pretore è attribuito ai giudici dei tribunali in numero corrispondente alle sezioni. Uno di essi col titolo di pretore dirigente, è preposto alla prima sezione e provvede alla direzione dell'ufficio.

Nelle altre preture i pretori sono nominati mediante concorso bandito per uno o più sedi vacanti. Vi possono partecipare i pretori e vice pretori che hanno compiuto tre anni di lodevole servizio e gli avvocati che esercitano la professione da più di cinque anni. L'ufficio di vice pretore serve al tirocinio per le funzioni giudiziarie e forensi.

Può essere nominato vice pretore il cittadino di condotta incensurata, che ha conseguita la laurea in giurisprudenza e che dimostri di possedere i requisiti di cultura e di idoneità per l'ufficio. I giudici della terza classe esercitano nei vari gradi le funzioni attribuite alla classe medesima. Gli avvocati iscritti da sette anni nell'albo ed effettivamente esercenti per egual tempo possono aspirare all'ufficio di giudice, presentando domanda al proprio Consiglio dell'Ordine. All'esercizio della funzione di secondo grado della loro classe i giudici possono essere promossi soltanto per merito dopo compiuti sei anni di effettivo servizio nel primo grado.

Il disegno di legge contiene quindi dettagliate norme per la nomina dei presidenti di tribunale e dei procuratori del Re, nonchè dei presidenti di sezione delle Corti d'Appello. Per la Corte di Cassazione si dispone che i consiglieri e sostituti procuratori generali siano nominati fra gli avvocati e professori ordinari di materie giuridiche delle Università che nell'esercizio della professione, nell'insegnamento o con pubblicazioni scientifiche abbiano acquistata fama di alta dottrina, fra i consiglieri di Stato ed i magistrati delle Corti di appello più reputati per cultura ed operosità. I primi presidenti e procuratori generali delle Corti di appello sono consiglieri e sostituti procuratori generali della Corte di Cassazione in missione a tempo indeterminato.

Tutti i magistrati appartenenti alla quarta classe sono collocati a riposo quando compiono il 70.o anno di età. Nel termine di tre anni dall'entrata in vigore della legge il Ministro potrà proporre al Consiglio Superiore della magistratura la dispensa dal servizio dei magistrati che per qualsivoglia motivo siano considerati non più in grado di continuare utilmente le loro funzioni.

Le guarentigie che spettano ai giudici sono estese ai funzionari del Ministero Pubblico.

La competenza

Circa la competenza, il disegno di legge stabilisce che i conciliatori giudicano inappellabilmente sulle azioni che sono attribuite per materia alla loro competenza sino al valore di lire cinquanta; i pretori giudicano sulle azioni che sono attribuite in materia alla loro competenza sopra il valore da cinquanta lire e fino a tremila; ferme restando le disposizioni particolari che attribuiscono loro una competenza più estesa. I pretori sono competenti per i procedimenti di esecuzione forzata sui beni immobili, quando il prezzo offerto a base dell'incanto non è superiore alle lire tremila.

L'istruzione sommaria dei procedimenti penali è compiuta esclusivamente dal Ministero Pubblico.

CRONACA DELLE PROVINCIE

DA GEMONA

Le nostre Scuole. Ci scrivono 30: — I lavori di riparazione e di sistemazione del nostro fabbricato scolastico, almeno internamente, sono bell'e quasi del tutto terminati e invero gli ambienti son riusciti molto meglio di quand'erano nuovi. Ciò a lode dell'impresa che ha ben atteso al suo compito. — Le nostre scolaresche, alloggiate di qua e di là per tanti anni, ora ritornano alla propria sede e frequenteranno la scuola certamente con più amore e premura.

Quando — e speriamo in breve — le nostre scuole riavranno al completo il loro bel materiale scolastico e la suppellettile pure assai del tutto riparata o sostituita e riformita quella mancante, quando — e speriamo in breve — sarà sistemato il piazzale di adiacenza e saranno sorte le belle palestre di cui tanto ce n'è bisogno, allora Gemona, che ha sempre dimostrato di avere a cuore l'educazione e l'istruzione dei suoi figli, verrà ricompensata da un'esito ancora e sempre migliore da parte della propria scuola stessa.

Al Patronato Scolastico. — Elargirono al Patronato Scolastico il signor Antonelli Attilio lire 25; il signor Giacomo Toso lire 25, il signor Fontanelli dottor Ulrico lire 10. — La Presidenza porge vive grazie.

Buon anno! A tutti i cortesi lettori del «Giornale di Udine» buon anno, prospero di solo bene e felicità, in modo di ricompensarli di ogni passata e presente miseria.

Da MANZANO

Quella benedetta luce.... Ci scrivono 31: — Tanti guasti succedono qui in paese, e nei rispettivi Comuni di Buttrio e S. Giovanni di Manzano. — Di ciò si dà sempre la causa o all'elettricista, o alla Compagnia oppure al Governo perchè non fornisce il carbone. — Mi sono recato nei comuni sopracitati, ed ho scoperto che la causa è tutta dei non pratici dell'elettricità. Tutti vogliono vedere, toccare, e non sanno (o non pensano) il danno per loro (perchè data la grande forza che questa ha, potrebbe fulminare l'individuo qualsiasi che tocchi) e per la popolazione. Avvertiamo per il loro bene, di lasciare in pace quella benedetta luce, e se succederà qualche guasto, non dare la colpa a questo od a quello; ma bensì alle mani profane. Chiamando un vero elettricista si vedrà bene che la luce sarà sempre, e gli inconvenienti saranno meno.

Uno del paese

Da PORDENONE

Una simpatica onorificenza. Ci scrivono 31: — Riportiamo dalla «Gazzetta di Saluzzo»: Godiamo di annunziare che il signor Bernardi di Pordenone, procuratore della Ditta Locatelli Mattia, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Il signor Giorgio Bernardi venne tra noi dopo l'invasione delle sue belle e ridenti native terre Friulane. Fu accolto con doverosa fraterna cordialità: e fu visto subito alacre e infaticabile organizzatore di quella grande industria casearia che la Ditta Locatelli, con modernità di mezzi e con larga illuminata visione commerciale, ha creato nella nostra regione.

Oggi il signor Bernardi è un nostro caro cittadino. Egli ha acquistato la stima e la benevolenza di tutta la città. E' una simpatica figura di lavoratore e di gentiluomo. La distinzione che gli è venuta dal governo è giusto premio a quella attività che egli spiega con amore e con intelligenza al maggior sviluppo della industria dei latticini che ha sì grande importanza specie oggidì nella economia alimentare della Nazione. La città ha appreso con giubilo la lieta notizia e noi, persuasi d'interpretare un generale pensiero, gli esprimiamo le nostre calorose ed affettuose congratulazioni.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

INVESTITO DA UN'AUTOMOBILE

— Ci scrivono 31: Oggi verso le ore 14.30, veniva trasportato d'urgenza in questo Civico Ospedale certo Cordovado Giuseppe fu Angelo di anni 32 di Passariano (Codroipo) perchè affetto da commozione viscerale e probabile rottura di visceri interni.

Il povero disgraziato nel mentre transitava per la strada nel Paese di Codroipo e precisamente nei pressi della Filanda Frova una automobile che di lì in quel momento passava lo investiva travolgendo e passandolo con le ruote sul ventre.

Venne prontamente curato e trattenuto in ospedale. Versa in pericolo di vita.

(Dell'automobile non si dice una parola. Probabilmente si sarà dato alla fuga. Ormai non passa giorno senza il «morto sotto le ruote». E' una pazzia criminale che finirà per provocare una generale reazione. N. d. R.)

DA TRICESIMO

Cooperativa di lavoro Tricesimo. — Ci scrivono, 31:

Nell'assemblea generale riunitasi il giorno 2 dicembre u. s. si ebbe la nomina di 15 consiglieri.

Il 28 dicembre u. s. si riunirono i 15 consiglieri nell'ufficio della Cooperativa, e deliberarono ad unanimità di voti le seguenti cariche:

Presidente «Ass. Tec.» sig. Virilli Pietro — Vice-presidente Ass. Tec. sig. Del Fabbro Antonio — Segretario signor Cattarossi Attilio — Cassiere, sig. Jannis Quinto. — Consiglieri di Amministrazione i sigg. Spangaro Ottaviano, Comelli Antonio, Comelli Luigi, Patriarca Rosario, Merlini Francesco.

Sindaci effettivi i sigg. Sbuelz cav. Giovanni, Ellero rag. Valentino, Miotti rag. Elio.

Sindaci supplenti i sigg.: Del Fabbro geom. Eugenio, De Nipoti sig. Rodolfo.

Probiviri i signori Turchetti Giudice Giuseppe, Asquini dott. Mario, Zanuttini dott. Primo, Morgante perito Oreste, sig. Dordolo Sante.

Grazie al merito di persone oneste e ben note, la Cooperativa continua i suoi lavori con maggiore energia.

Dimostriamo la nostra gratitudine, ed a nome di tutti i soci, a coloro che con mezzi necessari diedero il loro aiuto per consolidare forte la base della nostra ben nota Cooperativa.

Da TORREANO di Cividale

Funebri solenni. — Ci scrivono, 29: Oggi seguirono qui in forma solenne i funerali del perito pratico Cudicio Luigi detto Tabacar, spentosi nell'età di anni 72 dopo una vita operosa ed onesta.

Per quarant'anni ininterrotti resse le sorti del Comune in qualità di assessore delegato, meritandosi la stima e l'affetto dell'intera popolazione.

Sul feretro parlò commosso il sindaco di Torreano, cav. uff. Volpe Attilio che con la Giunta, il Consiglio ed il segretario, intervenne ad onorare la memoria dell'uomo integerrimo.

Condoglianze alla famiglia

Da TORREANO di Martignacco

Luce, luce e luce! — Ci scrivono, 28: Evidentemente il nostro Commissario prefettizio non sa che le frazioni di Torreano e Ceresetto, che contano pure un buon numero di cittadini, non certo trascurabile, è da ormai troppo tempo che sono al buio. Se ciò era una necessità in tempo di guerra, non si crede che debba essere altrettanto in tempo di.... pace!

Deploriamo pertanto per l'assoluta dimenticanza in cui sono lasciate le frazioni e le popolazioni dai dirigenti la cosa pubblica del nostro più che disgraziato comune e siccome nel capoluogo ci si vede abbondantemente (una lampada elettrica ogni cinquanta passi) è doveroso che anche nelle frazioni la illuminazione pubblica sia presto ripristinata.

Crediamo che il sig. Commissario si renderà conto che non è... igienico camminare a lumi spenti a questi..... chiari di luna, la quale, d'altra parte, non si può sfruttare più oltre...

Da AMPEZZO

Carità fiorita. — Ci scrivono, 29:

In questo Comune, fin dall'ottobre p. p. vennero nominate a maestre provvisorie le sorelle signorine Anna e Lina Bertoli.

Ora, sostituite da altre due insegnanti, lasciano il paese, per portare in altre scuole la luce del loro sapere e della loro bontà.

Ampezzo con rincrescimento le vede partire poichè le due signorine si erano acquistate l'affetto non solo degli allievi e dei colleghi, ma del paese intero. Conducono pure con loro un trovatello di cinque anni, che presero seco fin dai primi giorni del loro arrivo.

A queste due brave insegnanti, il paese porge un fervido e cordiale saluto.

DA S. LEONARDO

Auguri all'on. Gasparotto. — Ci scrivono, 29:

L'«Associazione Nazionale dei Combattenti», sezione di S. Leonardo (Cividale) c'invia copia del seguente telegramma spedito all'on. Gasparotto a Roma:

«Da questo oscuro angolo d'Italia, Sezione Combattenti le invia reverente saluto e formula fervidi voti migliori auguri pel nuovo anno».

Presidente: **Faidutti.**

Da MANIAGO

Per la sospensione del servizio automobilistico Pordenone - Maniago. — Ci scrivono 31: — Per mancanza di benzina il servizio automobilistico Pordenone - Maniago fu sospeso.

Dunque questa locale Sezione Combattenti rendendosi interprete del grave malcontento della popolazione, essendo questo servizio di massima importanza per questa zona non mancò di telegrafare al Comando della Ottava Armata e all'on. Gasparotto perchè provvedessero all'immediato riparo del grave inconveniente.

Da GRIMACCO

Auguri all'on. Ciriani. — Ci scrivono, 29:

All'on. Ciriani venne spedito il seguente telegramma:

«Da questo oscuro angolo d'Italia astutamente sfruttato molti valligiani le inviano reverente saluto e formulano migliori auguri pel nuovo anno».

Gruppo di Valligia.

Da ARTEGNA

Assemblea dei Combattenti. — Ci scrivono, 29:

Domenica 4 gennaio 1920 gli ex-combattenti di questa Sezione si riuniranno nella Sala Concordia e Progresso per le elezioni delle cariche sociali.

—+✻+—

DA GORIZIA

IL MANIFESTO DEL SINDACO PER IL CAPODANNO

In occasione del Capo d'Anno, il Sindaco comm. Bombig lancia alla cittadinanza il seguente appello nel nobilissimo intento di raccogliere presso la Tesoreria comunale, delle offerte per gli indigenti:

Concittadini!

La miseria più impressionante e spaventosa purtroppo si abbatte sulla nostra città.

Con la guerra il numero degli indigenti, spogli di ogni avere, si è accresciuto in modo terribile.

E il pianto e l'abbattimento s'impadroniscono di ogni anima ben fatta, ove se ne voglia rendere personalmente ragione.

Quanti sono difatti senza un tetto, senza un giaciglio, senza un pane, ed oggi perfino in lotta coi rigori della stagione invernale, che va rincrudendosi!

Come è possibile, che il cuore di quanti non nell'agiatezza, ma sol si trovano relativamente meglio, resti insensibile e si sottragga all'interno impulso di giovare al prossimo, di soccorrere il fratello? E' la virtù della carità che s'impone nelle coscienze umane.

Ma il precetto santo della carità in nessun periodo annuale rifulse forse d'una più divina bellezza che nell'attuale.

Tale precetto nel Natale riceve la consacrazione più augusta ed eterna e nel capo d'anno assume, ove vi viene esercitato, il significato dell'augurio più fecondo di benedizione.

Concittadini!

Siate larghi d'aiuto e di soccorso ai fratelli sprovvisti e gementi.

Siatelo, secondo le vostre forze e pregustando quell'intima compiacenza che è il compenso più desiato di chi compie una nobile e generosa azione.

Dalla Residenza Municipale

Il Sindaco: **Bombig.**

Ringraziamento

La famiglia ed i parenti del compianto

CUDICIO LUIGI detto Tabacar

commossi per la solenne attestazione di cordoglio tributata alla memoria del caro estinto, vivamente ringraziano l'Ill.mo sig. Sindaco di Torreano di Cividale, cav. uff. Attilio Volpe, che con parole pietose volle ricordarne degnamente le doti di mente e di cuore come pubblico amministratore e come padre di famiglia esemplare, l'on. Giunta col Consiglio al completo e col Segretario, nonchè l'intera popolazione del Comune e gli intervenuti d'altri paesi, che con la loro presenza attestarono di quanta stima ed affetto fosse circondato in vita il povero defunto.

Torreano di Cividale 29 dic. 1919.

Le Famiglie **NODARI**, riconoscenti e commosse della dimostrazione di stima ed affetto tributata alla loro cara

VIRGINIA,

ringraziano quanti, conoscenti ed amici, vollero prendere parte al loro dolore.

AL CIRCOLO «GIUSEPPE MAZZINI»

Il Circolo di coltura «Giuseppe Mazzini», che col primo gennaio 1920 stabilirà la propria sede in via Scuole (sopra il Caffè Nuovo ex Centrale) terrà addì 2 gennaio 1920 un'adunanza generale con l'ordine del giorno: Comunicazioni; discussione sul programma politico; elezione del consiglio direttivo; eventuali.

AI COMBATTENTI

L'Associazione Nazionale dei Combattenti — Sezione di Gorizia — fa noto agli ufficiali congedati, che presso il Segretario sezionale Desiderio Dentesano, in via Municipio 13 (Cooperativa combattenti) possono venir ritirati i moduli delle domande per l'ottenimento delle differenze sugli stipendi fissati, in seguito ai nuovi provvedimenti a favore degli ufficiali.

Le differenze spettano a tutti gli ufficiali congedati, con forza retroattiva al 1.o maggio 1919, e sono computabili sul premio di congedamento.

GLI EX INTERNATI E CONFINATI

Gli ex internati e confinati dall'Austria in un'adunanza tenutasi sotto la presidenza dell'ufficiale sanitario cav. dottor Bramo, ricevettero la comunicazione, che dal governo era stato offerto alla Direzione Centrale della loro Associazione a Trieste lo importo di lire 10.000.000 quale indennizzo cumulativo per i danni sofferti da tutti gli ex internati e confinati.

Però venne fatta la controproposta per la cifra di 20.000.000, in seguito alla quale il Governo si dichiarò disposto di venire a trattative. All'uopo furono scelti dei delegati.

I presenti prendono atto della comunicazione e deliberano che pure da Gorizia intervenga alle trattative un delegato. Il quale viene tosto scelto nella persona del cav. dottor Giuseppe Bramo.

PER IL LIBERO COMMERCIO DELLE LEGNA

In merito alla domanda se fosse proibita l'esportazione di legna, articolo troppo prezioso e di cui si lamenta un'insolita carestia, il Commissariato Generale Civile di Trieste così rispondeva al Municipio:

«Questo Commissariato Generale in merito alla proposta avanzata da codesto onorevole Municipio ha voluto sentire il parere della Commissione consultiva per esportazioni ed importazioni.

E' sembrato che, data la necessità di provvedere a togliere tutti gli intralci derivati al libero scambio dei prodotti da divieti sorti per speciali contingenze di guerra, non può per il momento emanarsi un provvedimento restrittivo, sia pure temporaneo.

Questo Commissariato Generale non permetterà comunque che i prodotti di codesta regione vengano esportati all'estero».

DICERIE FALSE E MALVAGIE SOPRA LE IMPOSTE

Si diffondono con troppa facilità e offendendo quel buon senso doveroso a ogni sincero patriotta, delle voci inquietanti sull'obbligo dei cittadini redenti di contribuire con imposte gravose alle spese della amministrazione statale. Tutte le dicerie non hanno consistenza alcuna. E tanto più grave è la mala fede di chi le diffonde in quanto che è imminente la pubblicazione del decreto di condono delle imposte, con cui alle terre redente si estenderanno i benefici tributari, già stabiliti per le terre liberate.

Però si farà eccezione, per un'unica imposta, che sarà prescritta e riscossa, senza riguardo, e cioè quella sui sopra-profitti straordinari, realizzati durante la guerra (compreso l'anno 1919).

PER IL PRESTITO NAZIONALE

In un elevato appello la Camera di Commercio e d'industria invita i cittadini di partecipare, nella maniera più larga, alla sottoscrizione del prestito nazionale della pace.

VARIE

Fu trasportato in condizioni gravissime all'ospedale l'operaio Vrabez Giuseppe di anni 25, da Trieste, che precipitò dal tetto di una casa a San Pietro, mentre lavorava.

— E' bene che dopo la rappresentazione di lavori esotici e non sempre corrispondenti ai fini educativi della scena, si ritorni alle pure e nobili fonti del teatro italiano. Difatti ieri al nostro «Verdi» la compagnia drammatica «Riva Lotti Fortis» diede quel gioiello pieno di sentimento e di bellezza che è: «Come le foglie» del Giacosa. — L'interpretazione fu buona e venne rimeritata da applausi.

+ * +

Teatro Varietà Ambrosio

Sempre di buon gusto i programmi che seralmente si danno in questo simpatico ritrovo. Anche ieri sera numeroso pubblico ha assistito a tutte le rappresentazioni prodigando calorose manifestazioni di simpatia a tutti gli artisti. — Molto festeggiata è stata la graziosa Dubois, la simpatica Marinella Vezzosi, la briosa Doreal e la bella Dorina. — La birichina Fleurette fa delirare gli spettatori. — De Lucas continua a piacere provocando schiette manifestazioni di simpatia. — Enzo Tacci ieri sera ci è parso in speciali condizioni vocali, ha ottenuto vero entusiasmo e fu richiesto di parecchi bis. Il giorno 2 corrente vi sarà la sua serata d'onore ed in questa occasione canterà le più belle creazioni del l'ultimo Piedigrotta. — Questoggi straordinario mattineè alle ore 16.

Teatro Cecchini

Oggi rappresentazioni dalle ore 15 in poi della stupenda visione drammatica ZINGARELLA della Casa Pathè. E' un lavoro di singolare finezza, di linea aristocratica e di sceneggiatura superba. Domani SANSONE MUTO

CRONACA CITTADINA

1920

Al lavoro! Ecco l'invito che mandiamo, in quest'alba del nuovo anno, alla nostra e alle altre genti, non ancora uscite dal travaglio che le ha sconvolte, per la guerra più grande e tremenda che la storia ricordi. Al lavoro, per ridonare l'equilibrio agli spiriti, per ritemprare lee forze, per aprire la strada alle nuove opere di una umanità più civile e più forte.

Le difficoltà in cui si dibatte il nostro popolo non sono diverse, nè maggiori di quelle che altri popoli più robusti e più ricchi del nostro devono provare; sono di gran lunga minori di quelle dei popoli vinti, che non riescono ad uscire dal periodo d'anarchia che minaccia ancora di travolgerli.

Abbiamo sofferto, nell'anno ieri finito, danni enormi a cagione degli scioperi; ma si deve ritenere da tutti i segniche la malattia, che non fu dello stomaco ma dello spirito, sia ormai superata. Anche l'agitazione nelle masse proletarie che accompagnò l'elezione parlamentare — agitazione che in altri paesi democratici fu anche più vivace — si può considerare finita. Certo il paese non può attendere dalla nuova Camera la grande riforma dell'amministrazione pubblica — instauratio ab imis fundamentis — che deve essere la vera pietra angolare del riordinamento dello Stato; l'esperienza, però, della nuova assemblea dovrà risvegliar nel paese, anche fra la classe proletaria una efficace reazione contro le infezioni comuniste e ricondurre la vita politica italiana ad una più sensata concezione del fondamento e dei fini dello Stato italiano.

Ma sarà il lavoro la leva per rialzare, riordinare, disciplinare non alcune, ma tutte le classi del popolo, che torneranno a sentire quella solidarietà, senza la quale non vi può essere nè pace nè prosperità.

Censura idiota

La censura non ci permette di pubblicare un documento che riguarda le trattative di Fiume, stampato nei numeri di ieri del «Piccolo» e dell'«Era Nuova» di Trieste, che devono subire nientemeno che la censura militare ben più severa sempre della civile.

Tale pubblicazione per l'indole e per i commenti e perchè permessa dalla censura militare deve essere in favore della politica del governo.

Ma la nostra censura non può comprendere nè la portata, nè il significato: nè l'intento di tale pubblicazione — come non ha potuto comprendere, tre giorni fa, l'innocenza e la bellezza della lettera di d'Annunzio alle «Donne di Fiume», lettera che fu stampata il giorno dopo sugli altri giornali d'Italia.

Questi funzionari che credono così di servir la politica del governo, non s'accorgono che la danneggiano, esponendola al ridicolo ed ai sarcasmi della cittadinanza.

Gli atti ricevuti al nostro ufficio di Stato Civile

NEGLI ANNI 1913 - 1919

Richieste di Pubblicaz. di Matrimonio

1913: Ricevute direttamente dagli sposi o con mandato N. 272 — Provenienti da altri Comuni N. 115 — Provenienti dall'estero N. 48. — Tot. 475.

1914: Ricevute direttamente dagli sposi o con mandato N. 270 — Provenienti da altri comuni N. 102 — Provenienti dall'estero N. 45. — Totale 417.

1915: Ricevute direttamente dagli sposi o con mandato N. 220 — Provenienti da altri comuni N. 56 — Provenienti dall'estero N. 7 — Totale 283.

1916: Ricevute direttamente dagli sposi o con mandato N. 180 — Provenienti da altri Comuni N. 47 — Provenienti dall'estero 5 — Totale 232.

1917: Ricevute direttamente dagli sposi o con mandato N. 178 — Provenienti da altri comuni N. 22 — Provenienti dall'estero 7 — Totale 207.

1918: N. 174.

1919: Ricevute direttamente dagli sposi o con mandato N. 437 — Provenienti da altri comuni N. 172 — Provenienti dall'estero N. 25 — Totale 634.

Matrimoni celebrati nel Comune

1913: N. 272 — 1914: N. 275 — 1915: N. 220 — 1916: N. 193 — 1917: N. 175 — 1918: N. 9 — 1919: N. 374.

Nati nel territorio del Comune

1913: Appartenenti per domicilio al Comune di Udine N. 1277 — Appartenenti ad altri comuni o all'estero N. 31. — Totale 1328.

1914: Appartenenti per domicilio al Comune di Udine N. 1304 — Appartenenti ad altri comuni ed all'estero N. 71 — Totale N. 1375.

1915: Appartenenti per domicilio al Comune di Udine N. 1347 — Appartenenti ad altri comuni ed all'estero N. 89 — Totale N. 1436.

1916: Appartenenti al Comune di Udine N. 1220 — Appartenenti altri comuni ed all'estero 199 — Totale 1419.

1917: Appartenenti per domicilio al Comune di Udine N. 892 — Appartenenti ad altri comuni ed all'estero N. 147 — Totale N. 1039

1919: Appartenenti per domicilio al Comune di Udine N. 887 — Appartenenti ad altri comuni od all'estero N. 135 — Totale 1022.

Decessi avvenuti nel Comune compresi i militari

1913: Appartenenti al comune di Udine N. 839 — Appartenenti ad altri comuni ed all'estero 377 — Tot 1216.

1914: Appartenenti al comune di Udine 803 — Appartenenti ad altri comuni ed all'estero 350 — Totale 1153.

1915: Appartenenti al Comune di Udine 995 — Appartenenti ad altri comuni ed all'estero 1164 — Totale 2159.

1916: Appartenenti al Comune di Udine 929 — Appartenenti ad altri comuni ed all'estero 978 — Totale 1907.

1917: Appartenenti al Comune di Udine 966 — Appartenenti ad altri comuni ed all'estero 983 — Totale 1949.

1919: Appartenenti al comune di Udine 537 — Appartenenti ad altri comuni ed all'estero 753 — Totale 1290.

Grave fermento degli applicati demaniali-ipotecari

Il Comitato Provvisorio della Provincia di Udine Provincie limitrofe e redente, ci comunica:

Il buon diritto degli applicati demaniali-ipotecari conculcato per una lunga e dolorosa serie di anni, viene ancora misconosciuto dal Governo, il quale, con la vieta ragione della mancanza di fondi, nega a questi benemeriti funzionari un trattamento che risponda ai più elementari principii di equità e giustizia. E' loro negato, agli effetti della determinazione dei nuovi stipendi e della liquidazione della pensione, che venga computato il servizio prestato avanti il primo luglio 1919: che si rivedano le tabelle degli stipendi nel senso di elevarne la misura, sia nei riguardi degli applicati di concetto che d'ordine, che si corrisponda agli applicati reduci dalla guerra l'intero stipendio, come venne praticato per tutti gli altri impiegati; che si pubblichi sollecitamente il tanto invocato regolamento organico in conformità alle loro giuste aspirazioni.

A questi funzionari, creatori e fattori della finanza italiana, che avrebbero dovuto avere un posto privilegiato nella scala dell'ordinamento burocratico, s'impone invece di rimanere all'ultimo gradino, posponendoli persino agli uscieri della P. S., ai poliziotti ed agli inutili passa-carte delle Intendenze di Finanza. Di fronte al persistente rifiuto del Ministero, la classe, disillusa e disgustata, è in grave agitazione in tutto il Regno e certo non senza danno del pubblico erario.

A serrare maggiormente le file e ad opporre, a chi nega la forza del diritto, quella più temuta del numero, è indetto in Udine, nel corrente mese di gennaio, un grande convegno interregionale, al quale parteciperanno per la prima volta anche i funzionari demaniali-ipotecari delle nuove Terre Redente.

Sarà quanto prima reso noto il giorno del Congresso ed il programma dettagliato dei lavori da svolgersi durante il medesimo.

La Commissione provinciale per i sussidi di disoccupazione

ci comunica:

Le domande di sussidio presentate da operai braccianti o da operai che emigravano all'estero debbono essere tutte corredate se non del certificato di lavoro, da una dichiarazione speciale redatta dopo opportune informazioni su propria scienza e coscienza dalla Commissione comunale avviamento che ne risponde. Tale documentazione deve essere assolutamente inviata alla Commissione provinciale che altrimenti sarebbe indotta ad escludere dal sussidio tutte le domande non documentate.

La presentazione di tale documentazione fu già da questa Commissione prescritta fino dal mese di luglio decorso ed ora viene tassativamente imposta dal Ministero.

La Commissione confida che ad evitare altri ritardi nella corresponsione dei sussidi, le Commissioni comunali si affrettino a completare le documentazioni delle domande.

UFFICIO DI COLLOCAMENTO DI ZONA per le provincie di Udine e di Gorizia

Votazione per la nomina della Commissione Direttiva

Nell'adunanza seguita il giorno 23 dicembre 1919, la Commissione provvisoria preposta all'Ufficio di Collocamento di zona per le provincie di Udine e di Gorizia ha deliberato le norme in base alle quali si procederà prossimamente alla costituzione della Commissione paritetica incaricata di reggere definitivamente l'Ufficio stesso.

Tale Commissione sarà costituita di un Presidente e di otto membri, dei quali quattro saranno scelti fra i rappresentanti dei conduttori d'opera, e quattro fra i rappresentanti dei lavoratori.

I rappresentanti dei conduttori di opera saranno nominati dalla Camera di Commercio di Udine.

Per la nomina dei rappresentanti dei lavoratori avranno diritto di nomina tutte le rispettive organizzazioni di classe che si inscriveranno presso la Commissione provvisoria dell'Ufficio Zona, la quale sarà competente a giudicare sulla loro ammissione.

Il diritto di voto sarà in relazione di un voto fino a 100 soci, li due voti fino a 300, di tre voti fino a 600, di quattro voti fino a 1000, di 5 voti oltre i mille.

Le Associazioni di classe che intendono concorrere alla nomina del rappresentanti dei lavoratori in seno alla Commissione dovranno far pervenire le loro domande entro il giorno 15 gennaio 1920 alla Commissione dello Ufficio di collocamento di zona presso la Deputazione provinciale di Udine.

Nelle domande dovrà essere indicato il numero preciso dei soci inscritti presso l'Associazione richiedente e dovrà altresì essere indicata la persona che sarà delegata a votare.

Con apposita circolare a ciascuna Associazione ammessa al voto sarà data notizia del giorno dell'ora in cui seguirà la votazione e saranno comunicate le norme in base alle quali si procederà alla votazione medesima.

Il simposio dei rimasti

Ieri sera gli impiegati del Comune, rimasti in sede durante l'occupazione straniera si riunirono a lieto simposio nella storica sala della Torre di Londra, in quella sala dalla quale fuggì il ministro Domenico Berti perchè Pacifico Valussi auspicava all'unione di tutto il Friuli fino al Timavo: in quella sala in cui il voto, espresso dall'avvocato Feder, che un messaggio di Venezia potesse portare la libertà di Trieste, fece licenziare il ministro Federico Seismit Doda.

Il simposio ebbe principio alle ore 18. Vi presero parte circa una cinquantina di persone, fra i quali 7-8 invitati.

Al tavolo d'onore sedevano il signor Antonio Grosso, presidente dell'Associazione dei «rimasti», il dottor Pascoletti, il signor Mattioni, il signor Rambelli, il signor Salvigni, le maestre signora Deison e signorine Barra, Piccinini e Piva.

Fra gli invitati vi erano la signorina Maria Grosso figlia del presidente, il prof. Bindo Chiurlo e i rappresentanti della «Patria del Friuli», del «Giornale di Udine» e del «Gazzettino».

Durante il banchetto regnò sempre la più schietta cordialità.

Il «menu» ottimamente servito era composto di pasta in brodo, bollito di manzo con contorno, pollo arrosto con insalata, frutta e formaggio, mezzo litro di vino e caffè.

I discorsi

I discorsi si ridussero fortunatamente ad «uno solo» seguito da poche ed appropriate parole di pochi altri.

Alle frutta il presidente, sig. Grosso, partecipò che avevano aderito al banchetto, scusando la loro assenza, il segretario capo del Comune dottor Gardi, il dottor Paternò, il prof. Luigi Pizzio, il prof. Carletti e il signor Cantoni.

Indi il presidente pronunciò il seguente discorso:

«Brevi e modeste parole posso esporvi con un'espressione di rispettosa, cordiale e fraterna colleganza.

«E' in quest'ora lieta di concordia e di armonioso convegno che possiamo condividere le nostre idee e che possiamo trarre esempio di specchiata reciproca fraterna amicizia, coltivando comuni ed elevati sentimenti di altruismo, di civiltà e di dottrina.

«Questa rispettabile accolta di umili funzionari tanto provati nei dolori e nelle amarezze sotto l'odiato nemico, compiacentemente assistiti da rispettabili persone invitate ad onorarci, può pure essa fondersi in sentimenti di fraterno affetto e può realizzare quella comunanza di benessere che nobilita le società, i popoli e le nazioni.

«Spinto da un solo dovere imprescindibile di coscienza e da uno spontaneo impulso del cuore ho esplicato l'umile mia opera per la rivendicazione di un contrastato diritto, traendo aiuto dal rafforzamento della compagine di tutti gli associati e dall'instancabile assistenza degli egregi Rappresentanti signor Mattioni, signora Deison, signor Rambelli ai quali rivolgo un vivo ringraziamento.

«Ringrazio la valorosa stampa udinese (qui cortesemente convenuta) e ringrazio le autorità politiche, il Consiglio Comunale e il nostro benemerito Rappresentante cittadino comm. Domenico Pecile, vero maestro di civiltà e di progresso.

«Con l'odierno nostro convegno prepariamoci tutti a suggellare i riscattati diritti e se ancora rimarranno comuni aspirazioni riprenderemo uniti la nostra azione con animo sereno e con invitta solidarietà.

«Brindo alla salute di tutti i presenti, alla salute delle vostre care famiglie augurandovi lunghi anni di pace e di felicità».

L'indovinatissimo discorso ottenne unanimi e prolungati applausi.

Il telegramma al Re

Il presidente signor Grosso propose quindi che venisse spedito il seguente telegramma al Re:

«A S. M. Vittorio Emanuele III Re d'Italia. ROMA. — Funzionari comunali, colti prigionieri durante penoso lungo dominio barbaro nemico; riuniti fraterno convegno auspicando restituita libertà latina, rivolgono pensiero esercito italiano forte, indomabile, vittorioso, tenacemente condotto inclita Vostra Maestà. Esprimono eletta Famiglia Reale sensi devozione, augurii nuovo anno foriero civiltà.

A. Grosso presidente».

La proposta del telegramma venne approvata fra acclamazioni.

Un dono al Presidente

Il signor Silvagni, per incarico ricevuto dai «rimasti» presenta al benemerito Presidente della Associazione un «ricordo» consistente in un bellissimo anello e spilla d'oro.

Ultimi discorsi

Il collega Giuseppe Del Bianco ringrazia il signor Grosso per le belle parole da lui dette all'indirizzo della stampa. Chiude felicemente augurando che nel 1920 cessi del tutto il deplorevole antagonismo fra rimasti e profughi, ricordandosi tutti di essere friulani (applausi vivissimi).

Il prof. Chiurlo ribadisce quest'au-

gurio e fa un elogio dei funzionari rimasti, che condussero, durante l'occupazione, una vita piena di sacrifici.

Il simposio ha con ciò termine e si scioglie, ma parecchi dei commensali rimangono ancora nella sala a conversare.

Alla Presidenza dei rimasti e specialmente al signor Grosso, porgiamo i più sentiti ringraziamenti per le gentilezze usateci.

Ancora sulla oscura tragedia

FUORI PORTA GRAZZANO

Abbiamo avuto occasione di conoscere qualcuna delle conclusioni in relazione alle accurate, minuziose indagini svoltesi nell'ambito militare per accertare le cause che poterono determinare il capitano Zambelli Enrico ad uccidere la Giuseppina Zilli, togliendosi immediatamente e deliberatamente egli stesso la vita.

Nulla è stato rivelato che sia valso a mettere in luce tali cause, tanto che il dramma resta nella sua reale azione avvolto nel mistero. Ciò che è stato luminosamente provato dalle più minuziose ed accurate indagini di una commissione inquirente si è che indubbiamente il Capitano Zambelli non fu tratto al terribile passo da alcuna circostanza estranea alla passione amorosa.

Il Capitano Zambelli era consegnatario del Magazzino Avanzato Viveri dell'8.a Armata e come tale era depositario di derrate che si valutano a milioni, tenendo personalmente una gestione di una importanza grandissima e tale da mettere in giuoco tutte le virtù di un uomo, specialmente tenendo conto del lavoro enorme ed anche assillante che spesso dovette e deve svolgersi in detto Magazzino.

Poteva quindi logicamente affacciarsi anche il pensiero su circostanze di altro genere che anche indirettamente avrebbero potuto contribuire a creare nello Zambelli uno stato d'animo determinante decisioni catastrofiche.

E' risultato invece luminosamente che la gestione del Capitano Zambelli era tenuta con così scrupolosa, intelligente e diligente regolarità da non motivare nella sua ampiezza il minimo rilievo, sia nei fondi considerevoli che rappresentavano un importante giro di cassa giornaliero, sia nella contabilità riferentesi a note amministrative complesse e delicate, sia infine nelle consistenze in magazzino, derrate di interessantissime qualità e di notevolissimo valore. La revisione anzi è servita a mettere in luce per questo ufficiale tutte quelle doti di capacità professionale, di distinta correttezza e di scrupolosa onestà che prima erano solo oggetto di favorevole nota per parte dei suoi superiori diretti.

Nè il funzionamento del servizio determinava preoccupazioni in lui avvezzo al lavoro più assiduo come all'apprezzamento più lusinghiero superiori: pochissimi giorni prima del fatto aveva ricevuto un particolare encomio per lo zelo e la prontezza addimostrati nello sventare il complotto di malintenzionati che attentavano di furto il magazzino. E di tale encomio, nell'intimità dei camerati, egli soleva rendere partecipe la Giuseppina Zilli, sembrando che a scoprire le male arti dei ladri avesse contribuito in qualche modo l'astuta osservazione della giovane divenuta oggetto del suo amore. Il Capitano Zambelli, per quanto riguardava i suoi sentimenti amorosi era però molto riservato, così che nessuno si crede possa affermare per sua bocca o per chiara impressione che provenga da sue manifestazioni sino a qual punto egli intendesse dedicare il suo amore alla signorina Zilli, alla Pina ch'egli soleva ricordare con atteggiamenti di grande bontà, cui nell'animo suo chiuso potevano forte andare congiunti sensi di vera passione.

Quest'uomo giovane, in sicura posizione, amantissimo della madre cui dedicava anche nel giorno della tragedia pensieri del più delicato affetto di figlio, tenerissimo coi suoi nipotini cui inviava giocattoli per ricordarsi loro nel vicino giorno della festa dei doni ai bimbi, tutto dedito al lavoro che svolgeva con un'attività ed uno zelo tanto scrupolosi, onesto per educazione e per ferma missione nella vita, non può pensarsi nel grave atto che tolse la vita alla buona Giuseppina Zilli per immediatamente a sua volta troncare la propria esistenza promettente e giovane quanto quella della sua amata, se non nell'attimo che vela la ragione: forse una disgrazia fatale seguita da una immediata percezione della fatale terribile responsabilità che si gravava su di lui, onesto e sensibilissimo, forse il contrasto di una passione per la quale contrastavano espressioni riferibili a precedenti così vari nella vita dei protagonisti della tragedia, forse un inconsapevole consenso per una fine che si abbattè su di loro prima ancora che avessero tempo di percepirne la terribile verità! Queste due figure scompaiono nel mistero, ma la bontà di Giuseppina Zilli e la radiosa onestà di Enrico Zambelli accompagnano un sentimento di profonda pietà e simpatia nel ricordo della grave tragedia!

Federazione dazieri

Come già annunziato, avrà luogo a Roma il Congresso Nazionale dei Dazieri nei giorni 4, 5 e 6 gennaio.

A rappresentante dei Dazieri del Friuli è destinato il sig. Biasutti Enrico, segretario dell'Associazione Daziaria Friulana a cui potranno essere indirizzate tutte quelle ulteriori proposte che si credesse di svolgere in tale riunione.

Aggredito, derubato e gettato nell'acqua

Martedì a sera verso le 19.30, l'operaio Ugo Del Bianco di anni 41, addetto al battiferro Bertoli di Molin Nuovo ritornava in bicicletta alla propria abitazione in via Colugna 128 nel suburbio di Chiavris. Mentre attraversava la località di Vat, lungo la Roggia, dal sottopassaggio della Ferrovia sbucarono due individui in divisa militare, i quali, stante l'oscurità non vennero scorti dal Del Bianco. — Essi gli diedero una spinta che lo fece cadere a terra e, senza proferir parola, gli presero la bicicletta. Ma, a quanto pare, non erano ancora pienamente soddisfatti. Il disgraziato Del Bianco era caduto vicinissimo alla sponda della Roggia e, mentre stava per rialzarsi, con un'altra buona spinta venne gettato nell'acqua!

Il povero operaio, però, non si perdette d'animo nemmeno quando fu costretto a fare quel non desiderato bagno freddissimo e tentava di afferrare qualche sterpo e di far forza sopra qualsiasi sporgenza per ritornare a riva. Mentre stava facendo questi tentativ che, purtroppo, non riuscivano, sentì.... l'orma dei passi non spietati sulla strada, chiamò, e fu subito soccorso e tratto a riva. Dei suoi aggressori, naturalmente, non vi era la benchè minima traccia, e perciò dovette limitarsi a presentare ieri mattina la denuncia ai Reali Carabinieri.

Concorso nell'amministrazione delle Poste

E' bandito un esame di concorso per centocinquanta cottimisti (personale maschile) da adibirsi ai servizi dei vaglia e delle Casse di Risparmio presso il Ministero delle Poste e dei telegrafi.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 31 gennaio 1920. Le condizioni del Concorso sono visibili presso la Direzione provinciale delle Poste.

Beneficenza

alla Casa di Ricovero di Udine

La Prepositura della Casa di Ricovero sentitamente ringrazia la Spett. Famiglia del fu Conte Sigismondo Felissent che, ad onorare la memoria del suo caro estinto, nell'anniversario della di lui morte, elargì al Pio Istituto la cospicua somma di lire 1000.

Offerte all'Associazione «Scuola e famiglia» in morte del prof. dott. Luigi Pio Tessitori.: prof. G. Rovere lire 5.

In morte della signora Ida Carniel-li Misani: prof. Augusto Sporeni L. 5.

In morte della signora Maria Tonini-Tonini: Fam. Pesavento lire 5.

Fascio sanitario

della Provincia di Udine

Il Consiglio Direttivo nella seduta del giorno 30 dicembre è addivenuto alla nomina delle cariche sociali.

Ad unanimità venne eletto presidente il dottor cav. Antonio Cavarzerani — a Vice presidenti: il dottor Ardiccio Trebbi e il dottor Fausto Aldrighetti — A Segretario: il dottor M. Asquini.

ECHI DI CRONACA

FRANGIE, BORDINI, CORDONI, AGRAMANI per tappezzeria ai grandi magazzini G. B. Giuseppe Valentinis e C. Succ. alla Ditta E. Mason, Udine, Piazza Mercatonuovo.

L. 200 DI MANCIA a chi procurasse appartamento in città o circonvallazione composto di cucina e due o quattro stanze. — Offerte Di Lenardo, viale 23 Marzo N. 16.

STELLONCINI

Vogliamo parlare di quella del debito pubblico mondiale ripartito per ogni abitante. Un cultore di scienze matematiche e finanziarie ha fatto un calcolo tutt'altro che sublime, dal quale io vi enunzio, non senza una certa tristezza, i risultati. E vi faccio sapere che il debito pubblico gravante sulle principali Nazioni a tutt'oggi è di sterline 157 e dieci scellini per persona nel Regno Unito, di sterline 128 per persona in Germania, di sterline 114 in Francia, di sterline 89 in Austria, sterline 74 nel Belgio, sterline 73 in Italia e sterline 55 negli Stati Uniti. — Il costo della vita è poi aumentato dal 1914 in poi, del 336 per cento in Svezia, del 293 in Francia, del 281 in Italia, del 271 in Norvegia, del 250 in Svizzera, del 217 nel Regno Unito, del 212 in Danimarca, del 203 in Olanda e del 181 negli Stati Uniti. — E pensare che la situazione minaccia di peggiorare.

*

Siamo sciaguratamente entrati nel periodo dei raffreddori. La tramontana ne favorisce la diffusione; gli sternuti sono all'ordine del giorno e della notte è danno — non c'è che dire — molto fastidio. Sulle cause del raffreddore il «Literary Digest» pubblica le seguenti interessantissime notizie: — La poca resistenza della pelle è la cagione del raffreddamento, come pure l'abbassamento di temperatura locale o generale del sangue. Quando l'uomo si muove, i muscoli generano il calore così come una dinamo genera l'elettricità, e allora il corpo allontana da sè sudando, il soverchio calore. Se il moto si arresta, il corpo, non generando più calore soverchio, si raffredda in pochi minuti; incomincia così un movimento spasmodico per la ripresa del calore, manifestato nel fremito e nello starnuto. Generalmente chi starnuta dice che sta prendendo freddo, e non si rende conto di avere già contratto il raffreddore, per allontanare il quale il corpo produce la nota... sovrumana dello starnuto. Per aiutare dunque la natura a impedire il raffreddore, l'unico mezzo è di continuare il moto, il che può benissimo farsi anche stando seduti, con l'irrigidire i muscoli. Si tengano tese le braccia lungo la persona e i muscoli rigidi; si comincia così a respirare forte, come se si corresse, e si riesce perfino a sudare e il raffreddore, se... ne ha voglia, se ne va.

*

Un giornale di Zara pubblica il seguente aneddoto, di cui sono protagonisti l'arciduca Leopoldo Salvatore e il collega Gino Piva. Nella primavera del 1907 arrivò a Zara l'arciduca Leopoldo Salvatore, il quale si recò a visitare il museo di San Donato. Dopo la visita, gli fu presentato, come d'uso, l'albo dei visitatori, perchè vi apponesse la sua firma. L'arciduca si chinò sull'albo e vi lesse la seguente frase scritta pochi giorni prima: «L'italiano errante ricordando e sperando; maggio 1907». L'arciduca diede in un sonoro scoppio di risa e declamò in italiano: «lasciate ogni speranza, o voi... ch'erratel». E fu, senza volere, profetico, perchè gli Absburgo, dopo molto errare, hanno perduto ogni speranza. L'italiano errante e sperante, era Gino Piva, allora redattore capo di un giornale di Pola. Egli aveva accompagnato a Zara la signorina Oda Montanari, recatasi colà a tenere alcune conferenze per invito dei nostri studenti.

La morte d'un insigne pittore friulano

Un telegramma da Tolmezzo ci annuncia che nella notte dal 29 al 30 dicembre è morto improvvisamente a Roma il pittore prof. Giuseppe Da Pozzo da Comeglians.

La tarda ora, in cui ci giunge la dolorosa notizia non ci consente di scrivere più che un cenno su questo nostro concittadino che onorò l'arte e la patria, con le opere dell'ingegno, con l'insegnamento in cui era maestro preclaro.

Il prof. Giuseppe Da Pozzo che aveva passato la sessantina vive da molti anni lontano dalla nostra Provincia.

Le sue prime opere esposte nella prima grande mostra a Venezia del 1888 gli procurarono subito della fama. Ammirato sopra tutto era un suo quadro della montagna carnica che venne riprodotto in riviste, oleografie ecc. — Da quasi trent'anni il prof. Da Pozzo aveva aperto a Roma una Scuola di Pittura frequentata da stranieri specialmente dell'America del Nord.

Attentato contro la polveriera

A MANTOVA

MANTOVA, 31. — Un fatto gravissimo è avvenuto la notte passata. La sentinella di guardia alla polveriera del forte della Cunetta di S. Giorgio sarebbe stato fatto segno a fucilate da parte di alcuni individui i quali avrebbero altre due volte tentato di tornare all'attacco.

Carabinieri inviati di rinforzo aprirono il fuoco contro quelli che sparavano. Ieri sera verso le venti colpi di fucile furono sparati contro l'ex polveriera del Gradaro che ora contiene munizioni.

Al teatro Andreani durante la rappresentazione tutti gli ufficiali furono avvertiti di recarsi alla sede del loro comando. Camions di truppe con mitragliatrici attraversarono la città per recarsi verso le caserme.

I commenti sono molti e c'è qualche preoccupazione.

Un milione di titoli rubati

BIELLA, 31. — La notte scorsa vennero asportati dal furgone postale a Biella tanti titoli per il valore di un milione. Una parte delle refurtiva venne ricuperata e un'altra parte è stata bruciata. E' stato arrestato a Torino un individuo che tentava farsi pagare da un noto cambia valute uno cheque di 5000 lire. Il giudice istruttore ha spiccato mandato di cattura contro l'individuo sospetto autore del furto, tale Giuseppe Ferlini.

La scorsa notte dei malandrini penetrati nel villino dei fratelli Germano, nel comune di Cambustano, asportarono biancheria, vasellame e gioielli per un valore superiore alle ventimila lire.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 1.45 — 7.25 — 11.17 — 17.45 — 18.40.
Udine-Cormons-Trieste: 5.30 — 14 — 17.2 per Gorizia — 19.35.
Udine-Tarvisio: 5 — 6.15 — 14.35 — 18.30.
Udine - Cividale: 7 — 11.30 — 18.8.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 6.40 — 11.20 — 16.17.
Cividale - Caporetto: 8.20 — 18.44.
Stazione per la Carnia-Villa Santina: 8.30 — 16.30 — 20.50.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15.35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 4.10 — 10.2 — 18.42 — 18.2 — 23.22.
Trieste - Cormons - Udine 7.45 da Gorizia — 10.30 17.20 — 21.50.
Tarvisio-Udine: 9.34 — 16.10 — 22.10 - 23.17.
Cividale - Udine: 8.40 — 14.30 - 20.30.
Caporetto-Cividale: 7.55. — 18.25.
Portogruaro-Cervignano - Udine: 9 — 14.30 — 19.55.
Casarsa-Gemona: 12.35 — 20.55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 13.55 - 19.10.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25.

Partenze da Tricesimo: 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 20.30 — festivo 21.30.

TRAMVIA UDINE-S. DANIELE

Partenze da: Udine: 8.45 — 11.55 — 14.55 — 17.50.
Partenze da San Daniele: 7.5 — 11.35 — 14.35 — 18.15.

TAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA

Partenze: Da Tolmezzo ore 7, 12, 18. da Paluzza ore 5.30, 8.45, 15.30.
Arrivi: A Tolmezzo ore 6.40, 9.55, 16.40 — A Paluzza ore 8.15, 13.15, 19.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Partenza da Pordenone: ore 7,30 — 10 — 16,30 — 17.30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,30 — 11,40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).
Pordenone-S. Quirino-S. Martino-Maniago.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.
Partenze da Maniago: ore 12 — 19.
Partenze da Pordenone: ore 10 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18,30.

Servizio automobilistico

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.
Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45
Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18. — 16.45.
Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 9,45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Linea Spilimbergo - Casarsa

Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.
Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione		
non supera	L. 10	L. 0.10
» supera L. 10 e non	» 50	» 0.25
» » » 50 »	» 100	» 0.50
» » » 100 »	» 250	» 1.—
» » » 250 »	» 500	» 5.—
» » » 500		» 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.